

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Mt 3, 13-17 BATTESIMO DEL SIGNORE anno A (8 gennaio 2017)

Orazione iniziale

"Ti lodiamo, Padre invisibile, largitore di immortalità: tu sei la fonte della vita, la fonte della luce, la fonte di ogni grazia e di ogni verità, amante degli uomini e amante dei poveri, che con tutti ti riconcili e tutti attiri a te per mezzo della venuta del tuo Figlio diletto. Fa di noi uomini vivi, dà a noi lo Spirito di luce, perché conosciamo te, il vero, e colui che mandasti Gesù Cristo." (Anafora di Serapione)

Introduzione: Questo frammento evangelico (Mt 3,13-17) fa parte della sezione narrativa dell'evangelista Matteo, quella che introduce alla vita pubblica di Gesù. Dopo la fuga in Egitto, Gesù vive a Nazaret. Divenuto adulto, lo ritroviamo qui, sulle rive del fiume Giordano. Si tratta della parte conclusiva del brano dedicato a Giovanni Battista, l'incontro dei due. Chi volesse approfondire anche la personalità di Giovanni e il suo deve tener conto di tutto il capitolo 3 di Matteo. **Il nostro brano è centrato in particolare sul riconoscimento della divinità di Cristo nel momento del suo battesimo. Dio Padre rivela chi è Gesù.** Insieme ad una lettura storica-cronologica nella quale è posto in evidenza l'episodio del battesimo di Gesù, l'incontro con Giovanni, prima dell'inizio della sua vita pubblica, si può tener presente una lettura simbolica, nella quale si inquadra maggiormente il tempo liturgico, quello natalizio, che si conclude con la piena manifestazione di Dio come uomo. Una sintesi della manifestazione-epifania del Figlio di Dio nella carne.

b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:

Matteo 3,13: ambientazione ; Matteo 3,14-15: dialogo Giovanni-Gesù

Matteo 3, 16-17: epifania/teofania

LE LETTURE

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia (Is 42,1-4.6-7)

Così dice il Signore: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Dal Salmo 28 (29)

Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.
Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

La voce del Signore è sopra le acque,
il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

Tuona il Dio della gloria,
nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».

Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre.

Seconda lettura

Dagli Atti degli Apostoli (At 10,34-38)

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passo beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui».

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 3,13-17)

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano^A da Giovanni, per farsi battezzare da lui^B. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?»^C. Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia^C». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli^D ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba^E e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato^F: in lui ho posto il mio compiacimento».

Un momento di silenzio orante perché la parola di Dio possa entrare in noi e illuminare la nostra vita.

Note del testo

Il racconto del battesimo di Gesù è occasione per presentare la missione di Gesù: portare a compimento la 'giustizia di Dio', ossia la sua volontà di salvare tutti gli uomini. Per questo Gesù, nel suo battesimo, si rende solidale con i peccatori. **È una missione prefigurata già dalla profezia di Isaia presente nella prima lettura, che non fa semplicemente da sfondo al vangelo ma che identifica nella vocazione misteriosa del Servo di Jhwh la persona di Gesù.**

Nella profezia di Isaia il Servo è un eletto e questa elezione va oltre i confini di **Israele per coinvolgere tutte le nazioni.** Ora, la missione di questo Servo eletto è **di promuovere il diritto, cioè la volontà-giustizia di Dio sino alle estremità del mondo.** Il Servo avrà la **duplice missione** di rinsaldare i legami di Dio con il suo popolo (*ti ho stabilito come alleanza del popolo*) ma anche di estendere la salvezza di Jhwh a tutto l'universo (*luce delle nazioni*), in una liberazione che prevede un esodo spirituale dalla cecità e dalla schiavitù. La rilettura cristiana vede il compimento di questa profezia in Gesù.

(A): L'evangelista ci ricorda che Gesù di Nazaret viene dalla Galilea ed è battezzato nel Giordano da Giovanni. La località in cui si svolge il battesimo è significativa, perché richiama il primo esodo che, dal passaggio del mare dei Giunchi, si conclude nel Giordano, in un continuo processo di risalita. Nella sua risalita, Gesù è il nuovo Giosuè che introduce non solo Israele, ma tutta l'umanità nella terra della libertà. Tuttavia, ci si sofferma soprattutto su quello che avviene dopo il Battesimo, mentre Gesù sale dall'acqua. Si compie qui un evento complesso fatto di un segno visibile «*lo Spirito che scende come colomba*» e di una parola che interpreta quel segno. Era accaduto così anche nelle vocazioni dei profeti (Isaia, Geremia, Ezechiele) e possiamo perciò leggere il Vangelo di oggi come l'affidamento di una missione.

(B): Giovanni Battista predicava un battesimo di penitenza per la remissione dei peccati; da lui andavano tutti gli israeliti che, consapevoli delle loro colpe, desideravano esprimere l'impegno di conversione e ricevere il segno visibile del perdono di Dio. Il battesimo cristiano è molto di più: non dice solo il bisogno dell'uomo di essere liberato dal peccato, ma la volontà di Dio di innalzare gli uomini alla dignità di suoi figli. In mezzo, per portare a compimento il battesimo di Giovanni e fondare il battesimo cristiano, sta il battesimo di Gesù.

(C): Gesù si sottomette all'azione di battesimo di Giovanni. Ma Gesù non è il più grande? Perché si sottomette al battesimo di Giovanni? L'atteggiamento di Gesù è così sorprendente che Giovanni ne è intimidito. E la risposta di Gesù è molto importante: "*Gesù gli disse: Lascia fare per ora, poiché conviene – è necessario – che adempiamo ogni giustizia*". Ogni giustizia è un'espressione forse un po' strana ma si potrebbe **tradurre con tutta la volontà di Dio.** Il termine **giustizia** (*dikaïosyne*) in **Matteo è strettamente connesso al regno di Dio e designa una perfetta conformità alla volontà di Dio.** Dio ha la volontà sul mondo e sull'uomo – Dio chiede a ciascun uomo di diventare suo collaboratore nella realizzazione di questa volontà; Gesù si sottomette al disegno e al volere di Dio – si sottomette al battesimo di Giovanni per sottomettersi alla volontà di Dio; volontà di Dio che poi diventerà quella che lo guiderà per tutta la sua esistenza.

(D): Si *aprirono i cieli*, permettendo così una piena comunicazione fra il Cielo di Dio e la terra degli uomini. I cieli che **'furono ri-aperti'** (*eneochthesan*, passivo che indica l'azione di Dio) sono la risposta al grido del popolo nell'esilio babilonese (*'se tu squarciassi i cieli e scendessi'*). Solo Gesù, in quanto Dio fatto uomo, rende di nuovo possibile la comunicazione tra il mondo celeste e quello umano, un tempo interrotta dal baratro del peccato.

(E): Lo «*Spirito Santo*», mistero invisibile della vita e dell'amore di Dio, «*scende come una colomba*», si fa **cioè presenza concreta nel mondo.** Colui che si è sottomesso umilmente al battesimo di Giovanni, viene ora rivelato al mondo come il Figlio unigenito di Dio. Ma dobbiamo aggiungere subito **che questa Rivelazione troverà la sua verità in tutta la vita di Gesù, e in particolare nel mistero della sua morte e resurrezione.** La vita di Gesù, fatta di obbedienza radicale al Padre e di amore incondizionato agli uomini, ma soprattutto la morte di Gesù, dove la sua obbedienza e il suo amore diventano totali e definitivi, **renderanno vero il Battesimo, daranno un contenuto reale alla proclamazione della filiazione divina di Gesù.** Essere Figlio di Dio infatti non è solo un titolo di onore attribuito all'uomo Gesù di Nazaret, è invece una forma precisa di esistenza, che plasma i suoi pensieri, i suoi sentimenti, le sue decisioni, i suoi

comportamenti, rendendoli conformi alla volontà di Dio. Solo quando l'obbedienza di Gesù al Padre diventa perfetta nella morte, la sua filiazione divina può essere riconosciuta autentica. È la logica dell'esperienza cristiana nella quale vita e rito si autenticano a vicenda. La vita dà al rito un contenuto di verità facendolo diventare carne e sangue; il rito conferisce unità e senso alla vita, trasfigurandola e ponendola in rapporto con il mistero di Cristo, in particolare con il mistero della sua Pasqua.

(F): Il contenuto della voce è un passo scritturistico, la profezia del Servo del Signore in Is 42. Ma il passo ha subito una profonda reinterpretazione, in funzione del battesimo di Gesù. In particolare 'figlio' ha preso il posto di 'servo', e 'amato' quello di 'eletto'. Si può dimostrare che in questa reinterpretazione hanno agito altri due passi biblici: il Sal 2,7 (che porta 'figlio'), e quello di Genesi 22,2 che si riferisce a Isacco, il figlio 'unico' o 'prediletto'. Sono questi i testi che Gesù, con il suo battesimo, ha compiuto e realizzato.

Versetto per versetto

Mt 13, 13 Gesù adulto

Dopo la "comparsa" di Giovanni sulla scena (13,1), Gesù, da Nazaret, dove aveva trascorso l'infanzia e la prima giovinezza (Mt 12,23), si reca al fiume Giordano. Da buon israelita è attento ai movimenti religiosi autentici che sorgono tra il popolo. Mostra di approvare l'opera di Giovanni e decide di ricevere il battesimo con acqua, non certamente per essere perdonato dai peccati, ma per unirsi e condividere pienamente le attese e le speranze di tutti gli uomini e le donne. Non è l'umanità che va da Lui, ma è Lui che va verso di essa, secondo la logica dell'incarnazione.

Mt 13,14-15 dialogo di Giovanni con Gesù

Il tentativo di Giovanni di impedire il battesimo di Gesù è il riconoscimento della diversità tra i due e la consapevolezza del nuovo (la Nuova Alleanza) che entra in scena. "Colui che viene dopo di me... vi battezerà in Spirito santo e fuoco... ha in mano il ventilabro... pulirà... raccoglierà... brucerà..." (vv.11-12). L'atteggiamento di Gesù è ancora quello di sottomettersi al piano salvifico di Dio (*così adempiamo ogni giustizia*), rispettando il modo (nell'umiltà-*kenosi*) e i tempi (l'ora-*kairos*). La diversità dei due si coglie anche dalla famiglia di provenienza (sacerdotale quella di Giovanni), dal luogo (Gerusalemme per Giovanni, Nazaret di Galilea per Gesù) nella modalità del loro concepimento (annuncio al padre, Zaccaria, secondo il modello antico; annuncio alla madre, Maria), l'età dei genitori (anziani quelli di Giovanni). Tutto sta a manifestare il passaggio tra l'antico e il nuovo. Matteo prepara i lettori alla novità del Cristo: "avete inteso che fu detto, ma io vi dico" (Mt 5).

Mt 13,16-17 la presentazione di Dio Padre e lo Spirito santo

Nel Vangelo di Matteo abbiamo la solenne "adorazione dei Magi" come riconoscimento della regalità-divinità di Gesù. Luca aggiunge anche il riconoscimento di Elisabetta (Lc 1,42-43), degli angeli (Lc 2,13-14) dei pastori (Lc 2,20), degli anziani Simeone e Anna (Lc 2,30; 28). In tutti gli evangelisti poi è evocata la proclamazione dell'identità divina di Gesù da parte di Dio Padre e dello Spirito Santo presente sotto forma di colomba. Matteo dice proprio "*Questi è*" e non "*tu sei*" il mio Figlio diletto. Gesù è di natura divina e allo stesso tempo è il nuovo Adamo, inizio di un'umanità nuova riconciliata con Dio insieme alla natura riconciliata anch'essa con Dio, attraverso l'immersione del Cristo nelle acque. Si riaprono i cieli dopo che erano stati chiusi per tanto tempo a causa del peccato e la terra è benedetta.

La discesa di Cristo nelle acque prefigura la sua discesa agli inferi e si realizza la parola del salmista (Sal 74, 13-14), egli schiaccia la testa al nemico. Il Battesimo non solo prefigura, ma inaugura e anticipa la sconfitta di Satana e la liberazione di Adamo.

Non sarà facile comunque riconoscere il Messia nella prospettiva della debolezza, lo stesso Giovanni ha qualche dubbio quando è in prigione e gli manda a dire per mezzo dei suoi discepoli "sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?" (Mt 11,3).

Il commento di ENZO BIANCHI

Abbiamo celebrato a Natale la manifestazione-epifania del Salvatore ai poveri, all'Epifania la manifestazione alle genti: oggi, con il battesimo di Gesù, celebriamo la sua manifestazione a Israele, concludendo così il tempo delle epifanie dell'incarnazione. C'è stato un lungo silenzio dall'infanzia di Gesù fino a quest'ora. Dove Gesù ha vissuto la sua giovinezza? Dove ha imparato a leggere le sante

Scritture? Dove è diventato un uomo maturo di circa trent'anni (cf. Lc 3,23)? I vangeli non ci danno risposte. Possiamo solo dire che, negli anni immediatamente precedenti al battesimo, Gesù è stato discepolo del Battista nel deserto di Giuda, come Giovanni stesso ci testimonia nella sua predicazione messianica: "Chi viene dietro a me (*opíso mou*), chi è alla mia sequela è più forte di me" (Mt 3,11; Mc 1,7). È in questa sequela che Gesù chiede a Giovanni, il suo rabbi, di ricevere l'immersione nelle acque del Giordano, mettendosi in una fila di peccatori che vogliono professare la volontà di conversione, di ritorno a Dio. Questa è la scena, è l'atto di presentazione di Gesù adulto, il suo primo atto pubblico. Gesù è il Messia, l'Unto del Signore, è il Salvatore di Israele, è il Figlio di Dio venuto nel mondo, ma la sua prima manifestazione è nell'abbassamento, nello svuotamento, senza presentare le sue prerogative divine. Sì, in questa immersione di Gesù, che non ha bisogno di battesimo per la remissione dei peccati, essendo lui senza peccato (cf. 2Cor 5,21; Eb 4,15), egli stesso si annovera tra i peccatori, come accadrà anche nella sua morte in croce tra due malfattori (cf. Mt 27,38; Mc 15,27). Ecco perché dico che Gesù è "il Messia al contrario", perché contraddice ogni immaginazione umana, ogni logica che vuole che la venuta di Dio avvenga nello splendore, nella gloria, nella potenza.

Giovanni però, che per rivelazione e soltanto per fede conosce la vera identità di Gesù, si rifiuta di immergere Gesù nelle acque del Giordano. Anzi, nel racconto di Matteo confessa: "Io ho bisogno di essere immerso da te, e tu invece vieni a me e chiedi di essere immerso?". Ma poi obbedisce silenziosamente alle parole di Gesù, che gli ricorda l'obbedienza che entrambi devono fare alla missione ricevuta: entrambi devono "adempiere ogni giustizia", cioè corrispondere puntualmente alla volontà di Dio. Giovanni, l'ultimo profeta dell'Antico Testamento e il primo profeta del Nuovo, lascia a Gesù ogni decisione, lascia fare a Gesù: egli sa di dover solo predisporre tutto affinché la volontà di Dio, ormai espressa autorevolmente da Gesù, si compia.

Gesù viene dunque immerso da Giovanni nel Giordano, e mentre esce dalle acque – avendo compiuto questo momento pasquale di morte, affogamento, deposizione dei peccati e resurrezione a vita nuova, profezia della sua passione-Pasqua; e dopo essersi identificato con l'umanità peccatrice –, ecco giungere su di lui, proprio allora, la parola definitiva di Dio. Si aprono i cieli, cioè avviene una comunicazione tra mondo celeste e mondo terrestre, tra Dio e la terra; lo Spirito santo scende come una colomba, dolcemente, su di lui; e una voce proclama: "Questi è il mio Figlio, l'amatissimo: in lui ho posto tutta la mia gioia". Questa teofania è ricca di significato: come sulle acque primordiali, nell'in-principio della creazione, aleggiava lo Spirito di Dio (cf. Gen 1,2), così sulle acque del Giordano scende lo Spirito, inaugurando la nuova creazione nel nuovo Adamo, Gesù Cristo. E la parola di Dio dice la sua identità di Figlio di Dio stesso, Figlio unico e amatissimo, Figlio di cui Dio, vedendo lo stile da lui assunto e le azioni da lui compiute, come quel battesimo, può attestare: "Io mi rallegro di te, sei amatissimo da me, mi compiaccio di te, per come vivi e agisci, in piena conformità alla mia volontà".

Queste parole di Dio all'inizio di ogni vangelo sinottico (cf. Mc 1,11; Lc 3,22) sono anche per ciascuno di noi, che dovrebbe sentirle rivolte a sé: sì, Dio mi dice che sono suo figlio, che sono da lui amatissimo. Ciascuno di noi dovrebbe sperare che Dio gli possa dire: "Di te mi compiaccio, di te mi rallegro!", ma forse, conoscendo le nostre rivolte verso Dio, i nostri peccati, esitiamo a crederlo possibile. Noi esitiamo, eppure dovremmo esserne convinti: queste sono le parole che Dio vorrebbe dirci e che ci dirà se speriamo in lui, non in noi, nella sua misericordia, non nelle nostre giustificazioni.

Orazione finale

Gesù, fonte della vita, che vieni a cancellare la condanna di Adamo,
nel Giordano hai ucciso l'odio, concedici la pace che supera ogni intelligenza.
Verbo splendente inviato dal Padre, dopo aver sradicato le colpe dei mortali,
vieni a dissipare le lunghe e tristi ore della notte e, mediante il tuo battesimo,
fai uscire, risplendenti, i tuoi figli dai flutti del Giordano.

Che si vesta di bianco la razza umana, esca dalle acque come figli di Dio
e trasformi il creato a immagine del creatore.

(Da "canti" liturgici orientali)